

la Contessa. Per celarlo —
il Conte. Tu c'intendi?!

Figaro. Oibò, oibò!

Susanna. E nol sai del Damerino?

la Contes. Che sta sera nel giardino —

il Conte. Già capisci?!

Figaro. Io non lo sò.

il Conte. Cerchi invan difesa, e scusa,
il tuo ceffo già t'accusa;
vedo ben che vuoi mentir.

Figaro. Mente il ceffo, io già non
mento.

Susanna { Deh Signor, nol contrastate,
la Contessa {

Figaro { consolate i { miei }
e poi { lor } desir.
{ miei }

il Conte { Marcellina, Marcellina
a 4. { quanto tardi a comparir.

Antonio. Ah Signore . . . Signor . . .

il Conte. Cosa è stato?

Antonio. Che insolenza! chi'l fece? chi fù?

Susanna, la Cont. { Cosa dici, cos'hai, cosa è nato?
il Conte e Figaro. }

Antonio. Ascoltate.

a 4. Via parla di sù.

Antonio. Dal balcone, che guarda in giardino,
mille cose ogni dì gittar veggio;
e pocanzi, può darsi di peggio?
vidi un uom, Signor mio, gittar giù.

il Conte. Dal balcone?

Antonio. Vedete i garofani!

il Conte. In giardino?

Antonio. Sì.

Sus. e la Cont. Figaro, a l'erta!

il Conte. Cosa sento!

Sus. la Cont. { Costui ci sconcerta:
e *Figaro* a 3. { quel briaco, che viene
a far quì?

il Conte. Dunque un uom ma
dov'è, dov'è gito?

le donne { Il talento aguzzi invano,
e *il Conte.* { palesato abbiám l'arcano:
{ non v'è nulla da ridir.

il Conte. Che rispondi?

Figaro. Niente, niente.

il Conte. Dunque accordi?

Figaro. Non accordo.

le donne. Eh via chetati, balordo,
la burletta ha da finir.

Figaro. Per finirla lietamente,
e a l'usanza teatrale,
un'azion matrimoniale
le faremo ora seguir.

Antonio. Ratto, ratto il birbone è
fuggito,

e ad un tratto di vista m'uscì.

Susanna. Sai che il Paggio

Figaro. So tutto, lo vidi

Ah, ah, ah!

il Conte. Taci là!

Antonio. Cosa ridi?

Fig. Tu sei cotto dal sorgere del dì.

il Conte. Or ripetimi: un' uom dal
balcone?